

E domenica alle urne per un'altra grande avanzata comunista

Nelle elezioni per il parlamento europeo il PCI avanza in Sardegna sui risultati già positivi del 3 giugno e si colloca sulle posizioni del partito nelle politiche del '76.

PCI in Sardegna: 283.396 voti percentuale: 32,7, +1 sulle elezioni del 3 giugno.

Un comunista sardo, il compagno Umberto Cardia, porterà al parlamento europeo la voce del movimento autonomistico e democratico della Sardegna.

- Gli interessi dei contadini, degli operai, dei ceti produttivi, delle donne e dei giovani in cerca di lavoro, troveranno espressione e difesa nella assemblea europea.
- Occorre che il voto del 17-18 giugno confermi il successo ottenuto in Sardegna nelle elezioni politiche ed europee e faccia registrare una ulteriore avanzata.

□ I risultati elettorali in Sardegna creano le condizioni di un rafforzamento complessivo delle sinistre e di un profondo mutamento nella direzione della Regione con una giunta a cui partecipino anche i comunisti.

Per l'ulteriore avanzata del PCI

Per una giunta con i comunisti, che interpreti le aspirazioni di rinnovamento delle masse popolari sarde

Più forte il PCI

Più forte la lotta per la rinascita

il 17 e 18 giugno VOTA COMUNISTA



Appello di Gavino Angius agli elettori isolani

Un'occasione per punire lo strapotere dc

Il compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI, ha rivolto ieri questo appello dai microfoni di «Gazzettino Sardo» della Rai di Cagliari.

«Il voto del 3 giugno e quello di domenica scorsa hanno confermato che il PCI è in Sardegna una grande forza democratica e autonomistica di lavoratori e di popolo. Ora siete chiamati a partecipare per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna, il 17-18 giugno. È un appuntamento politico di straordinaria importanza...»

«La DC ha da mesi impastato tutta la sua campagna elettorale sulla più spregiudicata riproposta di clientelismo, sulle promesse individuali e sulla nessuna riflessione sulle cause reali della drammatica crisi sarda, sulle sue responsabilità, e sui suoi impegni, per lottare legittimamente...»

«Guardiamo invece insieme, alla crisi della nostra regione, della nostra Sardegna, una crisi seria, grave, preoccupante. Avvertiamo tutti il malessere profondo che serpeggia fra la gente ed anche una delusione, spesso una delusione cocente, del tutto fuori luogo ci sembra l'ottimismo elettorale di cui la sfoggia la Democrazia cristiana...»

«Come può non essere deluso un giovane e una ragazza, che magari hanno partecipato a tante lotte di studio e di lavoro, occupato per avere diritto ad un lavoro, ed hanno visto trascorrere gli anni senza che la giunta regionale, la Democrazia cristiana, i partiti suoi ai vertici realizzassero quelle leggi, quei programmi di rinascita che un lavoro avrebbero potuto garantire?»

«Come può non essere deluso un operaio della Rumanica o della SIR o di Ottana o di Villacitro, o di tante piccole e medie industrie in crisi, che vede messo in pericolo il proprio posto di lavoro soltanto perché la DC sarda non ha la soluzione della crisi di quelle aziende al mantenimento del suo sistema di mitighi e di potere?»

«Come può non essere deluso un pastore, un latifondista, un proprietario di terreni, un coltivatore, un artigiano, un piccolo o medio imprenditore sardo che vedono spesso eluse le loro legittime, giuste richieste di contributo o di finanziamento, una giunta capace di far valere le ragioni nostre, della nostra crisi, della nostra autonomia, della nostra specialità?»

«Ecco, dunque da dove deriva la delusione e a volte la sfiducia: deriva dal fatto che le cose che potevano essere fatte non sono state realizzate; deriva dal fatto che leggi scritte non sono diventate opere concrete...»

«Si dice: ma se le cose stanno così, la responsabilità è di tutti, di tutti i partiti. «Guardate bene chi afferma ciò: vi dice una cosa non vera, vi dice il falso, vi dice il niente...»

«Come stanno in realtà le cose? Voi ricordate con quante speranze si aprì questa legislatura regionale, cinque anni fa, nel 1974. La speranza di vedere finalmente attuato e realizzato il secondo piano di rinascita della Sardegna, frutto di tante lotte di lavoratori e di popolo...»

«In Consiglio regionale i comunisti hanno dato un contributo, un apporto, un apporto spesso determinante, per definire, per approvare leggi con la cui realizzazione la rinascita si sarebbe avviata. Ma il compito, il dovere di attuare i programmi, le leggi, di spendere i miliardi della rinascita era della giunta regionale, del governo regionale da cui i comunisti sono stati sempre esclusi...»

«Pensate: la giunta regionale avrebbe potuto spendere per interventi nell'agro-pastorizia, nella forestazione, nell'industria, nell'assetto del territorio, in opere civili, nell'edilizia, nel turismo, in altri settori, ben 20 miliardi. Ne ha spesi 571 il PCI non ha mai fatto parte della giunta regionale. Di essa hanno fatto parte sempre la DC e di volta in volta il PSI, il PSDI, il PRI, i comunisti mai. Ecco perché i partiti non sono tutti uguali, la responsabilità della mancata rinascita è dunque, tutta della DC e dei suoi alleati...»

«Ora la Sardegna è a un bivio: o si va avanti sulla strada della rinascita, battendo le forze conservatrici e reazionarie e i potentati economici e finanziari; oppure si ritorna indietro, precipitando in una crisi paurosa. «Noi comunisti insistiamo su questo punto: la rinascita poteva essere attuata, ma non lo è stata. Ora vi chiediamo: cosa garantisce voi, operai, donne, giovani, disoccupati; cosa garantisce tutti noi che, lasciando così le cose, restando gli stessi partiti nella giunta regionale, le leggi si realizzino, diventino opere? Niente...»

Primi commenti al voto dei segretari delle federazioni comuniste sarde

Il PCI è forte quanto il 20 giugno '76

Nella regione molto soddisfacente l'esito della consultazione per il Parlamento europeo - Un passo avanti rispetto al già buono responso delle elezioni politiche - Alcuni significativi successi che fanno prevedere un'altra avanzata domenica prossima - Umberto Cardia porterà a Strasburgo le aspirazioni di progresso e di giustizia dei sardi

Abbiamo chiesto ai segretari delle sei federazioni sarde del PCI un primo commento ai risultati delle elezioni europee che seguono di una settimana quelle politiche e anticipano di sette giorni la consultazione amministrativa regionale. Ecco le rispettive dichiarazioni.

Lello Sechi (segretario della federazione di Cagliari)

Alla luce dei dati del quale finora disponiamo, c'è da rilevare la consistente avanzata del nostro partito rispetto alle elezioni politiche di domenica scorsa. Il PCI — nella nostra federazione — ottiene un incremento di oltre un punto. Per valutare appieno l'importanza di questo risultato, occorre considerare che già il dato delle politiche ci aveva collocato in una posizione intermedia tra i risultati ottenuti al nord e quelli del Meridione. Allora avevamo parlato della notevole mobilitazione del partito e dello straordinario impegno dei militanti grazie al cui lavoro era stato ottenuto un esito che riconferma il PCI come primo partito della provincia di Cagliari.

La stessa mobilitazione si è ripetuta in occasione della campagna per il parlamento europeo, ha favorito l'incremento ottenuto ed è di buon auspicio per le elezioni di rinnovo del Consiglio regionale che si terranno domenica e lunedì prossimi.

D'altra parte, già nel corso della campagna per le europee, non sono mancati i temi specifici riguardanti le condizioni della Sardegna, lo sviluppo della economia, l'avvio di un effettivo processo di rinascita. Tali temi, da sempre al centro della nostra azione politica, sono stati visti, questa volta, nella dimensione europea, nella loro naturale connessione con i problemi di ordine internazionale.

È sottolineato che a questo risultato positivo è stato possibile giungere soprattutto grazie alla forte convinzione con la quale intere fasce della popolazione hanno sostenuto la candidatura del compagno Umberto Cardia.

A Cagliari e in molti comuni della provincia le preferenze raggiungono il 60 per cento dei voti espressi: gli elettori e i militanti comunisti hanno così, in un'occasione che ha tenuto conto della tensione dell'intero popolo sardo che aspira ad inviare un suo qualificato rappresentante nel Parlamento di Strasburgo.

Agostino Erittu (segretario della federazione di Nuoro)

Ad un risultato abbastanza positivo conseguito dal PCI nella provincia di Nuoro e nel resto della provincia, si aggiungono i buoni risultati nelle elezioni politiche, fa ora seguito un risultato assai significativo con le elezioni del Parlamento europeo.

Nella provincia di Nuoro il PCI passa dal 31,8 per cento ottenuto alla Camera al 33,6 per cento ottenuto alle europee, un incremento del 1,8 per cento che evidenzia anche un forte impegno delle organizzazioni del partito.

Questo risultato, che si accompagna ad un altro, anch'esso positivo, dell'alta affluenza di votanti, è inoltre omogeneo in tutte le zone della provincia e raggiunge percentuali che vanno dal 50 per cento in un esponente locale, designato per le elezioni, che ha finito per attrarre consensi anche dei partiti intermedii, i quali subiscono un calo generale.

È possibile, ed è anzi auspicabile, che questo fenomeno si inverta nei comizi regionali di domenica prossima, onde conseguire il ridimensionamento della DC necessario per l'avvio di una reale svolta democratica nel governo della Regione Sarda.

Billia Pes (segretario della federazione di Tempio)

Il PCI conferma il risultato di domenica scorsa in tutta la provincia di Tempio, con un sostanziale aumento sui livelli del 1976. È questo un risultato importante, che pone le premesse per ottenere una buona affermazione per le elezioni regionali di domenica e lunedì prossimi.

Il risultato della Gallura ha fatto registrare altresì un lieve incremento della DC, valutabile intorno all'1,3 per cento. Va subito detto, però, che tale aumento è dovuto ad un riassetto dei partiti intermedi ed in modo particolare del PSDI.

Balza con evidenza, infine, l'ulteriore flessione del PSI. I compagni socialisti avevano perduto in modo rilevante, già molti voti nelle elezioni di domenica, rispetto al '76. Questa tendenza viene ora



contenuto anche in queste elezioni, dove la perdita sul 3 giugno si sciolse intorno allo 0,8 per cento.

Il quadro rispetto agli ultimi risultati del 3 giugno, comunque, non muta che marginalmente, come del resto era abbondantemente nelle previsioni.

Paolo Polo (segretario della federazione di Sassari)

A Sassari, sia in città che in provincia si registra un contenuto meglio la pur leggera flessione verificatasi nella nostra isola.

In provincia il nostro partito guadagna circa mezzo punto. Vi è al contrario un crollo del PSI. I radicali avanzano ancora ottenendo il 10 per cento dei suffragi. La DC perde mezzo punto in percentuale a Sassari città e recupera in provincia.

Il dato assolutamente positivo che risalta è dunque la ripresa ed il consolidamento della forza del PCI. Preoccupa invece il calo del PSI, ed invita a ben sperare sulla maturità degli elettori del centro della DC.

DC e PSI hanno probabilmente sottovalutato la competizione europea concentrando i loro sforzi sulle regio-

nali. Noi comunisti, al contrario ci siamo mobilitati in grande forza ed abbiamo ottenuto quel risultato estremamente incoraggiante che ci autorizza a sperare in una ulteriore avanzata per le elezioni regionali.

Il PCI ha confermato i voti di una settimana fa a questo turno elettorale per il Parlamento europeo, ed in percentuale registra anzi un incremento dello 0,35 per cento. Si sono manifestati segni di ripresa importanti, soprattutto nella città di Oristano, dove

la flessione del Partito nel voto di domenica rispetto al 76 era stata più sensibile.

La riflessione delle popolazioni di una provincia agricola ed emarginata, penalizzata dalla politica comunitaria, ha prodotto una buona affluenza alle urne (83,47 per cento) e condotto a riporre nel PCI maggiori speranze per una inversione di rotte e di politica.

Dal voto del 10 giugno noi comunisti traliamo l'auspicio di una nuova avanzata del Partito e delle sinistre alle elezioni regionali del 17-18 giugno. Vi sono infatti i segni di una ulteriore attenzione e riflessione sulle cose concrete, sui programmi, sulle leggi conquistate con la lotta ed an-

Antonio Uras (segretario della federazione di Oristano)

Il PCI ha confermato i voti di una settimana fa a questo turno elettorale per il Parlamento europeo, ed in percentuale registra anzi un incremento dello 0,35 per cento. Si sono manifestati segni di ripresa importanti, soprattutto nella città di Oristano, dove

la flessione del Partito nel voto di domenica rispetto al 76 era stata più sensibile.

La riflessione delle popolazioni di una provincia agricola ed emarginata, penalizzata dalla politica comunitaria, ha prodotto una buona affluenza alle urne (83,47 per cento) e condotto a riporre nel PCI maggiori speranze per una inversione di rotte e di politica.

Dal voto del 10 giugno noi comunisti traliamo l'auspicio di una nuova avanzata del Partito e delle sinistre alle elezioni regionali del 17-18 giugno. Vi sono infatti i segni di una ulteriore attenzione e riflessione sulle cose concrete, sui programmi, sulle leggi conquistate con la lotta ed an-

Antonio Sala (segretario della federazione di Carbonia)

Le elezioni del 10 giugno confermano la grande forza del PCI in tutto il Sulcis-Iglesiente, collocando il nostro partito ormai ai livelli del 1976.

Rispetto a domenica 3 giugno, avanziamo di circa 1 punto e mezzo in percentuale. È un risultato del tutto positivo, se si considera che il Sulcis, già alle elezioni politiche, era una delle zone in cui il Partito aveva meglio tenuto.

Di particolare rilievo il voto di Carbonia città. Il PCI, in una settimana conquista circa un migliaio di voti in più, passando dal 43 al 48 per cento. Assai significativi sono inoltre i risultati di Portofino e Porto Vesme, i due centri operai di grande importanza.

A Portofino in particolare andiamo avanti non solo rispetto al risultato del 20 giugno ma anche allo stesso voto del 3 giugno '76, che aveva significato una grande affermazione del nostro Partito. È l'esempio più tangibile di come sia grande la forza comunista nelle fabbriche e l'impegno dell'intero movimento operaio nelle battaglie politiche decisive.

Una discreta avanzata il PCI registra anche nei centri del basso Sulcis. Da risultati definitivi si rafforza, dunque, il primato comunista nel Sulcis, mentre la DC, contrariamente a quanto succede in altre zone dell'isola, rimane più o meno ferma nelle sue posizioni.

SI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Giovedì Berlinguer parla a Cagliari (ore 20) in piazza Garibaldi

Le sezioni mobilitate per garantire un'ampia partecipazione popolare attorno alle idee e ai programmi dei comunisti

«Più voti al PCI, più forte la lotta per la rinascita»: questo è il tema della manifestazione della campagna elettorale del PCI per le elezioni dell'ottavo consiglio regionale di domenica e lunedì prossimi. La manifestazione si svolgerà giovedì 14 alle ore 20, a Cagliari, in piazza Garibaldi. Interverrà il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer.

Intanto il PCI ha conseguito a Cagliari e provincia un altro risultato soddisfacente in occasione del voto per il parlamento europeo. Rispetto alle elezioni politiche di domenica scorsa, nel corso delle quali si erano registrate flessioni assai contenute, con un dato profondamente diverso da quello del Mezzogiorno, l'incremento supera

di gran lunga l'1% e raggiunge in certi casi l'1,5.

Il PCI con il 36,67% dei suffragi, si riconferma partito di maggioranza relativa in provincia di Cagliari. Assai interessanti appaiono i dati di molti centri della provincia. Ad Armonia si passa dal 50,78 di domenica scorsa all'attuale 58,01. A Serramanna dal 52,49 al 54,15; a Samatzai si registra un incremento di oltre 10 punti dal 52,27 al 66,33; a Usaramanna si passa dal 51,85 al 58,23; a Dolianova dal 41,21 al 48,01; a Guspini si supera la soglia del 60% passando dal 59,44 al 61,68.

Considerevoli anche i dati elettorali di Sarroch, dove si è passati dal 35,81 al 40,26 e di Assemini, dove si va dal 37,99 al 40,10.



A Sanluri si passa da 36,86 al 40,62; a Pula dal 43,05 al 46,61. Gli esempi citati illustrano abbondantemente una generale linea di tendenza che è resa più positiva dalla sia pur contenuta flessione della DC in provincia di Cagliari dal favorevole risultato dell'intero schieramento di sinistra.

È necessaria, in questi giorni una ulteriore mobilitazione del partito per garantire un nuovo rilancio alle elezioni di domenica e lunedì per il rinnovo del consiglio regionale sardo. I compagni sono impegnati a Cagliari e in tutta la provincia nella preparazione della manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer per la chiusura della campagna elettorale.

Pesanti e imperdonabili le responsabilità della Giunta regionale

La Sardegna esclusa dai fondi CEE

I finanziamenti comunitari sono destinati a progetti e programmi delle regioni meridionali - Gli assessori competenti non hanno presentato nessun piano di sviluppo - L'incuria e il malgoverno dc

CAGLIARI — La Comunità europea ha stanziato, sul fondo europeo di sviluppo regionale, una rilevante somma per finanziare progetti e programmi delle regioni Meridionali. Si tratta di 74,54 milioni di unità di conto europeo che corrispondono a più di 84 miliardi di lire italiane.

Sono stati finanziati 77 progetti per iniziative industriali e per infrastrutture riguardanti le regioni meridionali, con l'esclusione della Sardegna ed alcune regioni del centro Italia.

Le regioni interessate sono le seguenti: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Sicilia. Da questo elenco manca la Sardegna e i motivi della esclusione sembrano abbastanza evi-

dent. Come è noto, la CEE finanzia soltanto progetti che siano completati in tutte le loro parti, che presentino validità economica, e che siano proposti e in un certo senso fatti propri dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalle regioni interessate.

Le responsabilità della Giunta regionale sarda appaiono quindi evidenti, e non possono essere in alcun modo ignorate. Lo stesso onorevole Ariuccio Cartan deputato democristiano ha riconosciuto queste responsabilità quando ha affermato che le cause dei nostri mali non devono essere ricercate a Roma o a Bruxelles, ma nell'incuria della Regione.

Non si può essere certo d'accordo con l'onorevole Carta, (abbiamo citato le

sue affermazioni stralciandole da una comunicazione della stessa DC) quando vuole escludere da qualsiasi responsabilità nei confronti della Sardegna il governo centrale, di cui per lungo tempo ha fatto parte. Tuttavia si deve concordare con lui quando parla dell'incuria della Regione. Con una correzione, però. Non di incuria si tratta, di dimenticanze più o meno veniali, ma di malgoverno protrattosi per tanto tempo.

Non della Regione si deve parlare, ma della giunta regionale. Tutti gli altri organismi della Regione non possono essere chiamati in causa. Solo la Giunta regionale, gli assessori sono responsabili del fatto che non sono stati sollecitati e proposti alla CEE progetti di sviluppo

nei settori industriali e infrastrutturali. Si noti, per questi ultimi, la iniziativa dei progetti, la loro elaborazione spetta solo alla Giunta ed a organismi facenti capo alla stessa Giunta.

D'altronde la Giunta regionale deve essersi resa conto sia pure in ritardo del peso delle sue responsabilità. Tanto è vero che il presidente Soddu, ha convocato una riunione per discutere gli interventi della CEE in Sardegna.

Purtroppo tali riunioni fatte con ritardo non solo sono del tutto inutili in quanto vengono dopo che le decisioni sono state programmate, ma servono anche a poco come tentativo di giustificare le responsabilità per quanto è avvenuto ai danni della Sardegna.

